



A. ZARRI, *Quasi una preghiera*, Einaudi

E' stato pubblicato dalla Einaudi, nella collana "Frontiere", quest'ultimo meraviglioso libro postumo della teologa Adriana Zarri, dal titolo *Quasi una preghiera*. E' una raccolta di suoi vari e brevi scritti (circa sessanta): alcuni inediti, altri - la maggior parte - già apparsi sulla rivista "Il Messaggero di sant'Antonio" (nella rubrica *Preghiera e vita* - successivamente denominata *Diverso pregare*), su bollettini parrocchiali e su qualche quotidiano.

Come si legge nella nota editoriale, i testi sono stati raggruppati in quattro grandi sezioni - offerte dalle quattro stagioni (nel seguente ordine: inverno, primavera, estate, autunno). Infatti, per usare le parole dell'autrice: *Tu sai, Signore, che io amo pregarti seguendo i ritmi stagionali perché la preghiera non è una petizione astratta o un parlare con te che prescinda dal momento di vita, dalle situazioni, dalle emozioni, dai colori che vedono i nostri occhi, dagli odori che vengono su dal suolo. (...) La nostra preghiera è immersa nella vita e non se ne può scostare.* (p. 13).

Il titolo, *Quasi una preghiera*, ne riassume contenuto e spirito. Diamo sempre voce all'autrice: *Mi sembra proprio che, per preghiera, noi intendiamo un recitar formule e un domandare cose. (...) E non nego che si possa chiederti "grazie", ma la preghiera vera è la grazia al singolare, la tua amicizia, la tua presenza, la tua inabitazione in noi; e si può certo pregare senza chiederti nulla, ma soltanto guardandoti in silenzio, o ascoltando la tua parola biblica, la tua parola interiore, e conversando con te. (...) E cos'è mai allora la preghiera, se non proprio un conversare con te, con tutte le nostre osservazioni, interrogazioni, lamenti? Con dolci abbandoni e fantasiose svagatezze più ancora che calcolate richieste?* (pp. 5- 6)

O, come altrove ribadito: *E il nostro discorso non sia necessariamente un domandarti grazie, anche interiori e nobili, ma sappia distendersi sulle umili cose della vita che sono poi i doni continui del tuo amore.* (p. 77) *Pregare... è il nostro vivere davanti a te.* (p. 123)

Ho conosciuto Adriana Zarri solo qualche anno fa, nel 2011, quando mi fu regalato un suo libro, *Un eremo non è un guscio di lumaca*, che trovai talmente bello da decidere di portarlo con me ad Assisi, in un breve viaggio che scelsi di fare, in solitudine, per il mio compleanno. Questo mi è stato regalato nel febbraio 2013, e la sua lettura mi ha accompagnato durante tutta la Quaresima; l'ho infatti letto e riletto più volte, e molte pagine le ho bagnate di lacrime. Mi ha aiutato a pregare: a ringraziare, a "vedere", ad ascoltare, ad attendere, a sperare. Come avviene quando si prega con i salmi, la preghiera di "Adriana" – o, meglio, la sua modalità di preghiera - è stata così, per grazia, un po' anche la mia.

Ma ritengo che questo sia un libro per tutti, anche per chi non crede. Ne consiglio infatti la lettura anche solo per gustare la voce poetica e forte dell'autrice, percepibile fin dallo scorrere dei titoli in indice: *C'è chi ti cerca nel vento e chi ti trova nella brezza; La mia preghiera sa di casa, di fuoco e di memoria; I tuoi messaggi sono gomitoli sciolti...*

Con l'augurio, per tutti (credenti e non), che questo libro aiuti a "leggere la vita", *perché la vita, a leggerla, è piena di simboli e lezioni: è una meditazione quotidiana.* (p. 40)

In comunione